



Siamo lieti di invitarVi

SABATO 29 GIUGNO 2019
ORE 20.30

presso Sala Degustazione
FERRIN VINI
CAMINO AL TAGLIAMENTO
Località Casali Maione, 8

alla serata di presentazione del libro

FIUME
CITTA' DI PASSIONE

di RAOUL PUPO

conduce la serata

Angelo Floramo
e
Paolo Medeossi

"Città di passione": con queste parole Gabriele D'Annunzio battezza Fiume e certo ha in mente la passione nazionale, che sull'ala delle sue parole può trasformarsi in vera e propria mistica della patria. Ma senza volerlo il poeta/soldato offre una lettura assai più ampia di una storia che è simbolo dei drammi novecenteschi nell'Europa di mezzo. Passioni ideali, politiche e dei sensi si scatenano nella città adriatica durante la stagione dannunziana, che fa di Fiume uno dei luoghi storici delle inquietudini dell'Europa uscita dalla Grande Guerra e il laboratorio del nuovo radicalismo europeo, inventa liturgie seducenti e si pone a modello d'immaginazione creativa al potere. A rovescio, dopo solo un quarto di secolo, Fiume diventa oggetto di un'altra storia di passione, una via dolorosa al termine della quale il guscio della città rimane in piedi, ma il popolo che la abita deve invece prendere la via dell'esilio. E questa volta, il dramma non si consuma sulle luci della ribalta, ma nel silenzio, nella distrazione della patria ferita e confusa, premessa all'oblio. La passione di Fiume accomuna allora la sua storia a quella delle altre 'città cambiate', lungo quei confini attorno ai quali si sono accesi i maggiori conflitti europei del XX secolo: Salonicco da turca diventata greca e Smirne invece divenuta turca, la Konisberg di Kant tramutata in Kaliningrad, la polacca Lwow diventata l'ucraina Lviv che trasferisce la sua popolazione nella tedesca Breslau divenuta Wroclaw. Parlare di Fiume vuol dire dunque tuffarsi nel vortice della 'grande semplificazione' che ha travolto l'Europa centro-orientale, disperdendone il grande patrimonio di diversità.

"Città di passione": con queste parole Gabriele D'Annunzio battezza Fiume e certo ha in mente la passione nazionale, che sull'ala delle sue parole può trasformarsi in vera e propria mistica della patria. Ma senza volerlo il poeta/soldato offre una lettura assai più ampia di una storia che è simbolo dei drammi novecenteschi nell'Europa di mezzo. Passioni ideali, politiche e dei sensi si scatenano nella città adriatica durante la stagione dannunziana, che fa di Fiume uno dei luoghi storici delle inquietudini dell'Europa uscita dalla Grande Guerra e il laboratorio del nuovo radicalismo europeo, inventa liturgie seducenti e si pone a modello d'immaginazione creativa al potere. A rovescio, dopo solo un quarto di secolo, Fiume diventa oggetto di un'altra storia di passione, una via dolorosa al termine della quale il guscio della città rimane in piedi, ma il popolo che la abita deve invece prendere la via dell'esilio. E questa volta, il dramma non si consuma sulle luci della ribalta, ma nel silenzio, nella distrazione della patria ferita e confusa, premessa all'oblio. La passione di Fiume accomuna allora la sua storia a quella delle altre 'città cambiate', lungo quei confini attorno ai quali si sono accesi i maggiori conflitti europei del XX secolo: Salonicco da turca diventata greca e Smirne invece divenuta turca, la Konisberg di Kant tramutata in Kaliningrad, la polacca Lwow diventata l'ucraina Lviv che trasferisce la sua popolazione nella tedesca Breslau divenuta Wroclaw. Parlare di Fiume vuol dire dunque tuffarsi nel vortice della 'grande semplificazione' che ha travolto l'Europa centro-orientale, disperdendone il grande patrimonio di diversità.